

**63° Anniversario della
proclamazione della Repubblica italiana
Consegna delle Onorificenze dell'Ordine al Merito della
Repubblica Italiana**

Martedì 2 giugno 2009
Aymavilles, La Grandze – ore 18,30

Autorità civili, religiose e militari,

Cari nuovi insigniti dell'Onorificenza dell'Ordine al Merito
della Repubblica Italiana,

Signore e Signori

Celebriamo oggi l'anniversario della proclamazione della
Repubblica Italiana. Sessanta tre anni fa i cittadini italiani,
con il proprio voto, hanno creduto nel progetto di uno Stato
democratico, libero, appartenente al popolo, lasciando così
a noi tutti un'eredità preziosa che abbiamo il dovere di
mantenere viva con la nostra azione.

Ed è da quel progetto che dobbiamo ripartire, perché la
stessa speranza, unità e forza di volontà, che hanno
sostenuto e animato gli Italiani, all'indomani della

Liberazione, verso la ricostruzione di un Paese dilaniato dalla guerra, sono oggi necessarie per superare il difficile momento che stiamo attraversando, momento in cui le tensioni politiche e sociali sono inevitabilmente acuite dalla crisi economica che sta mettendo a dura prova il mondo intero.

E' quindi importante che le istituzioni, oltre ad adottare misure concrete per risollevare le sorti del Paese, siano in grado di restituire fiducia ai cittadini e, in particolare, ai giovani.

I nostri giovani, il nostro avvenire, vivono tutto il disagio derivante dalla percezione di un futuro con prospettive incerte. E' nostro dovere rassicurarli e porre in essere misure concrete al fine di scongiurare il pericolo che affrontino il domani senza quell'entusiasmo e quella speranza che sono condizioni indispensabili per la crescita, lo sviluppo e l'innovazione di uno stato.

Nell'anniversario della Repubblica, i principi fondamentali della nostra Costituzione sono più che mai attuali. Principi

quali l'eguaglianza, la libertà e la solidarietà devono ispirare l'azione delle istituzioni e dei singoli cittadini.

Le istituzioni, a loro volta, devono essere in grado di rinnovarsi, per seguire le profonde trasformazioni di una società, che è sempre più multiculturale e interdipendente e che, proprio perché in rapida e continua evoluzione, ha bisogno di valori certi cui fare riferimento.

Ma l'attuazione dei principi costituzionali implica il pieno riconoscimento dell'autonomia delle istituzioni che formano la Repubblica: Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, così come espressamente individuate dall'articolo 114 della Costituzione, rispecchiano il tessuto storico e sociale di cui è composta l'Italia.

Perché la Repubblica è fatta, innanzitutto, dai suoi cittadini, dalle singole comunità radicate nel territorio, che hanno storia, cultura e tradizioni proprie, con specificità che le caratterizzano e con un comune senso di appartenenza pur nel rispetto delle minoranze e delle diversità.

E' questa la vera ricchezza dell'Italia e la comunità valdostana ne è un ottimo esempio.

L'autonomia rivendicata nei secoli e oggi garantita dalla Costituzione e dallo Statuto speciale ha contribuito a mantenere e rafforzare il senso di appartenenza che unisce i Valdostani e li fa sentire una comunità.

L'autonomia ha permesso di tutelare le minoranze linguistiche, di evitare lo spopolamento montano, di conservare cultura, tradizioni e patrimonio ambientale, alimentando quel forte legame con la terra, con le montagne, che caratterizza i valdostani ed è altresì capace di motivare e legare anche chi vive in Valle d'Aosta pur non essendovi nato.

L'autonomia è stata determinante nel modellare un'amministrazione davvero a misura d'uomo, attenta al cittadino e ai suoi bisogni, capace di porre le premesse per l'attuazione dell'uguaglianza sostanziale garantita dall'articolo 3 della Costituzione.

Questo confuta la tesi di coloro che tentano periodicamente di ostacolare i processi di decentramento, sostenendo che l'autonomia rischia di compromettere l'unità della Repubblica.

Non deve esistere antinomia o contrapposizione tra l'unità della Repubblica e l'autonomia delle istituzioni che la compongono, e auspichiamo, dunque, che l'attesa riforma federalista non si risolva unicamente in un nuovo sistema finanziario delle autonomie territoriali, ma contempli l'attuazione di un federalismo istituzionale, con il superamento del bicameralismo perfetto e la previsione di un Senato federale in grado di rappresentare le istanze delle Regioni.

Unità e autonomia sono infatti principi che coesistono nella stessa disposizione costituzionale, l'articolo 5, e l'autonomia delle istituzioni territoriali non rappresenta una minaccia per la Repubblica. Anzi, costituisce il presupposto per la piena attuazione dei principi fondamentali della Costituzione, per garantire efficienza e istituzioni vicine al territorio, in attuazione del principio di sussidiarietà, per permettere di stare al passo con l'Europa.

Europa alla cui costruzione quest'Italia proprio perché democratica, fondata sui valori di libertà e di rispetto, consapevole della ricchezza delle sue diversità e del loro valore, ha potuto dare un contributo fondamentale.

E dunque, come la Costituente ha sin dal 1948 riconosciuto le Regioni, prevedendo, all'articolo 57, che il Senato sia eletto su base regionale, così auspichiamo che in Italia sia finalmente garantito il diritto di ogni Regione ad essere rappresentata al Parlamento europeo, anche in una prospettiva futura, e mi riferisco ai nuovi importanti poteri, con particolare riguardo all'estensione della procedura di codecisione, che prevede il Trattato di Lisbona.

E credo che per superare questo momento e per guardare al futuro con fiducia siano oggi ancor più indispensabili una piena e leale collaborazione tra i livelli di governo della Repubblica, il rispetto delle particolarità pur nell'unità dello Stato e il perseguimento degli obiettivi di solidarietà al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona in modo da consentire l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica economica e sociale del Paese.

Leale collaborazione, unità, solidarietà, uguaglianza: valori della nostra Costituzione repubblicana che ci guidano verso

la meta, verso una società più giusta, con istituzioni capaci di ascoltarla.

Ma siamo qui oggi anche per un'altra ragione.

Ho, infatti, l'onore di consegnare, nella mia veste prefettizia, le onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana che il Presidente della Repubblica conferisce a coloro che si sono distinti nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari.

Augusto Rollandin

Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta